

Atlante politico**Sinistra 12 punti sopra Pdl e Lega
i centristi al 16%, Grillo a quota 13****Le stime di voto alla Camera**

Dati in %

Candidato primo ministro

Partito democratico	33,5	Bersani
Sinistra ecologia e libertà	4,0	38,1
Altri partiti di centrosinistra	0,6	
Scelta Civica - Con Monti per l'Italia	11,6	Monti
Unione di centro	3,6	16,2
Altri partiti di centro	1,0	
Popolo della libertà	18,1	Berlusconi
Lega Nord	4,5	25,8
Altri partiti di centrodestra	3,2	
Movimento 5 Stelle	13,0	Grillo 13,0
Rivoluzione civile	4,5	Ingroia 4,5
Altri partiti	2,4	

*I risultati delle forze politiche che non raggiungono il 2% sono in "altri partiti"***ILVO DIAMANTI**

A UN mese dal voto, la rimonta del Cavaliere, evocata da alcuni commentatori e analisti, non pare ancora iniziata. È ciò che emerge, almeno, dal sondaggio condotto nei giorni scorsi da Demos. Quando – va chiarito – l'affaire Mps non era ancora esploso. Non sappiamo, dunque, se abbia modificato il clima d'opinione degli italiani.

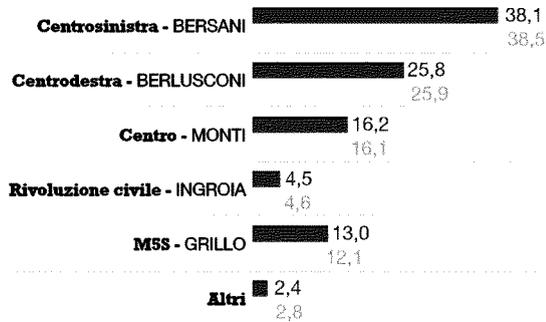
SEGUE ALLE PAGINE 12 E 13



SELPRESS
www.selpress.com

Stime elettorali: confronto tra Camera e Senato

Somma % dei partiti di ciascuna coalizione ■ Camera ■ Senato



Astenuti e incerti

Voto espresso alla Camera nel 2008 tra quanti dichiarano di non sapere se andare a votare o intendono astenersi dal voto alle prossime politiche

dati in %

Partito	PROPENSI AD ASTENERSI (%)	INCERTI E RETICENTI (%)
Pd	30,2	33,7
Pd	6,7	15,3
Lega Nord	5,2	12,1
Sinistra Arcobaleno	1,2	5,5
Udc	2,9	2,5
Idv	2,3	2,0
Altri partiti	3,3	4,1
Nel 2008 non aveva votato	39,4	19,6
Nel 2008 non aveva l'età per votare	8,8	5,2

L'Atlante Politico

Vince il centrosinistra, il Pdl non rimonta a un mese dal voto 12 punti di distacco

Sondaggio Demos: 30% di incerti, molti di loro nel 2008 con Berlusconi

Pd primo partito: al Senato sfiora il 35%. Cavaliere a quota 18, Monti al 16, Grillo al 13. Ingroia supera la soglia del 4%

ILVO DIAMANTI

(segue dalla prima pagina)

LE STIME di voto, comunque, confermano il largo vantaggio del centrosinistra guidato da Bersani, negli orientamenti di voto. Alla Camera, ma anche al Senato. Dove, però, gli effetti del voto, a causa della legge elettorale, sono molto diversi. E impediscono ogni ragionevole e fondata previsione sulla futura maggioranza dei seggi.

In base alle stime di voto, comunque, il Pd risulta ancora — e digranlunga — il primo partito. Con il 33,5% alla Camera e quasi il 35% al Senato. Si tratta di un dato rilevante e non troppo inferiore rispetto alla prima metà di dicembre,

quando era spinto dal vento impetuoso delle primarie.

Per l'ex premier il competitore più insidioso è il suo successore che lo "confina" a destra

Quando i suoi concorrenti erano ancora "sospesi". Nel Pdl: Berlusconi era ancora incerto se tornare. Mentre Monti era deciso a entrare — pardon: salire — in politica. Ma pochi ci credevano. Fra gli osservatori — e i sostenitori più convinti. Così il Pd agiva quasi solo sulla scena politica. Oggi non è più così. Berlusconi è tornato. Monti è salito. Entrambi impegnati — uno contro l'altro. Con obiettivi in parte diversi. Berlusconi, determinato a convincere gli elettori — e anzitutto i suoi alleati, gli stessi dirigenti del suo partito — che nulla è perduto. Nulla è impossibile. Per lui. E, anzitutto, che il gioco resta lo stesso del passato. A due. Fra lui e la sinistra. Gli anticomunisti e gli antiberlusconiani. Il problema, per Berlusconi, è, dunque, di impedire a Monti e alla sua coalizione di impiantarsi al centro dello spazio politico. Di spingere il Pdl

e la Lega a destra. In un recinto chiuso. Mentre Monti mira proprio a occupare un ruolo strategico, oggi. Per diventare, domani, l'alternativa vera al centrosinistra. Per costringere il vincitore probabile delle prossime elezioni, Bersani, a negoziare. Impedirgli di vincere da solo. D'altronde, come abbiamo detto, la legge elettorale rende improbabile immaginare l'esito al Senato. Dove occorre conquistare la maggioranza in tutte, o quasi, le regioni. In particolare: nelle più importanti — politicamente e demograficamente.

Monti mira a diventare il partner necessario, per la futura maggioranza. Il garante del governo — e del Paese — in Europa e sui mercati internazionali. Perché, come ha detto a Davos, solo lui ci ha salvato. Solo lui ci può salvare.

L'incertezza dell'esito al Senato, tuttavia, rende ancor più importante il risultato del voto alla Camera. Dove il Pd ha bisogno di un'affermazione ampia e netta, per legittimare la candidatura di Bersani alla guida del governo. E per disporre di maggiore forza contrattuale, nel caso non ottenesse la maggioranza al Se-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

nato. Il risultato alla Camera, peraltro, è importante anche — e forse di più — per Berlusconi. Che, con un esito deludente, rischia di vedersi stretto all'opposizione. Peggio: all'angolo. Definitivamente.

Il sondaggio, a questo proposito, offre indicazioni interessanti, anche se non definitive. Il Pd è ancora il primo partito in Italia. Con oltre un terzo dei voti espressi dagli intervistati. Insieme a Sel, supera il 38%. Il Pdl, nelle rilevazioni dello scorso autunno, era sceso al 16%. Oggi è cresciuto, ma non di molto. Intorno al 18%. Insieme alla Lega e alle altre formazioni alleate, si avvicina al 26%. In altri termini: poco più della metà rispetto al 2008. Ma soprattutto, oggi, si ferma a 12 punti dal Centrosinistra. Tanti per immaginare una rimonta come quella del 2006. La coalizione guidata da Monti supera, di poco, il 16%. Abbastanza per diventare un interlocutore importante — e ingombrante — per Bersani e il Centrosinistra. Ma, anzitutto, un ostacolo alle ambizioni "bipolari" del Cavaliere. Anche perché altre forze politiche occupano uno spazio significativo. Il Movimento 5 Stelle, guidato da Beppe Grillo, è stimato intorno al 12-13%. La Sinistra di Ingroia intorno al 4,5%. Nell'insieme, emerge un puzzle non facile da comporre.

D'altronde, l'area grigia, di chi non esprime ancora il proprio voto, per reticenza o per indecisione, per quanto ridimensionata rispetto a qualche mese fa, è ancora ampia. Attualmente si aggira intorno al 30% degli intervistati. Un terzo dei quali, nel 2008, aveva votato per il Pdl e per la Le-

L'area di chi non dichiara la propria preferenza resta ampia, però si sta restringendo

ga, nel Nord. Ciò spiega il protagonismo presenzialista di Berlusconi. Sempre sugli schermi. Dovunque. Spiega anche il suo (prot) agonismo critico contro Monti e le sue politiche. Mira a rimuovere il passato. I dieci anni passati al

governo. Il sostegno a Monti. Se anche recuperasse tutti i propri elettori delusi, ancora incerti, però, il Centrodestra resterebbe a distanza dal Pd e dal Centrosinistra. Per questo, il vero obiettivo del Cavaliere, oggi, non è ri-montare, ma r-esistere. Per non uscire di scena.

L'AREA GRIGIA:
i segmenti sociali di maggiore accentuazione

PROPENSI AD INCERTI E
ASTENERSI RETICENTI

Area geografica

- + + Nord
Ovest

Genere

Donne + + + Donne

Classe d'età

18-29 anni + + 45-54 anni
65 anni - -
e oltre

Livello d'istruzione

Medio + + Basso
Alto - -

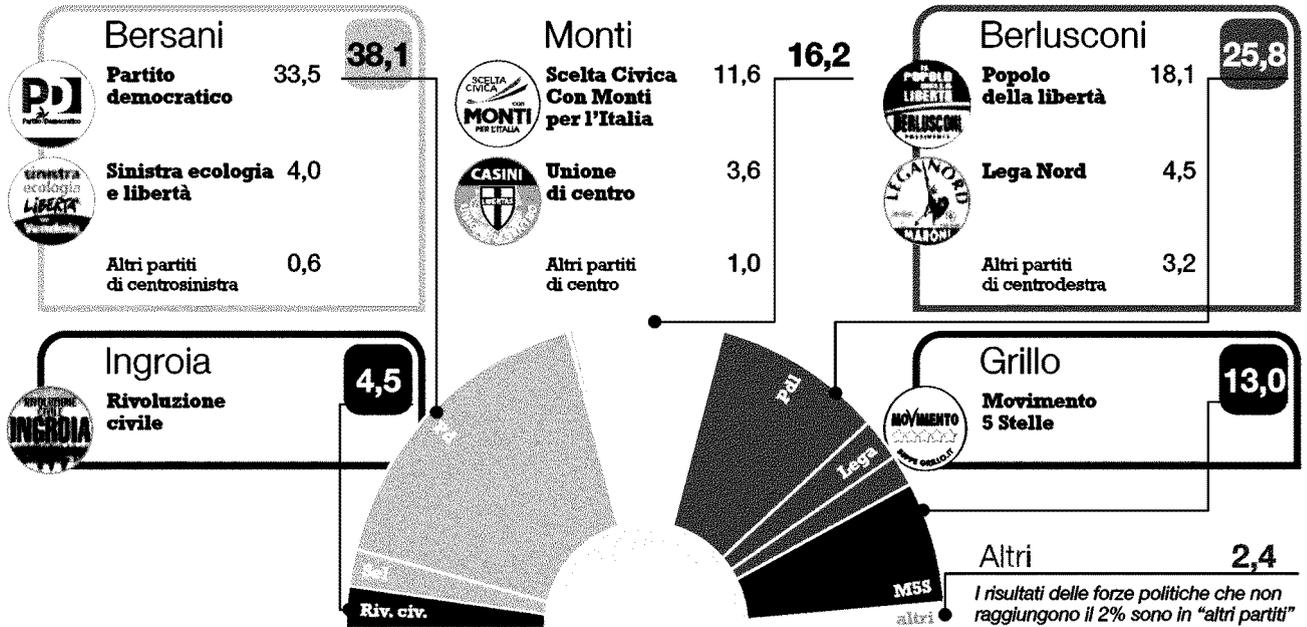
Pratica religiosa

Non + + Praticanti
praticanti assidui

SELPRESS
www.selpress.com

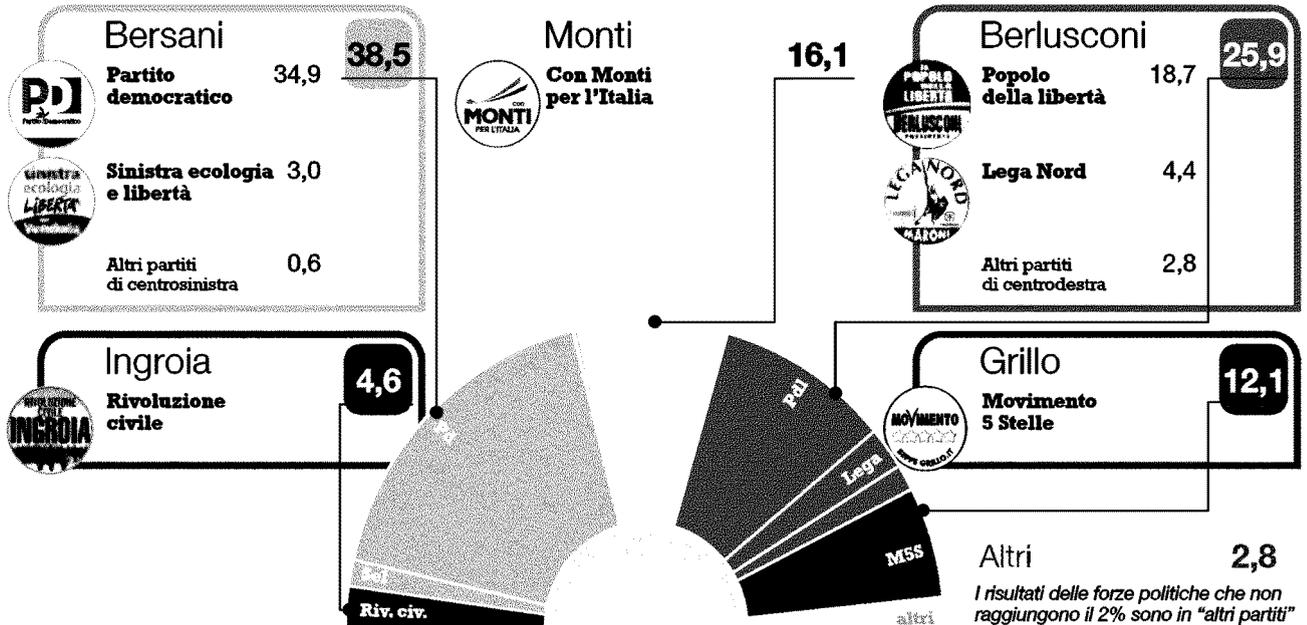
Le stime sul voto alla CAMERA

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, quale partito voterebbe alla Camera? - dati in %



Le stime sul voto al SENATO

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, quale partito voterebbe al Senato? - dati in %



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Atlante Politico è realizzato da Demos&Pi per la Repubblica. Il sondaggio è stato condotto da Demetra (sistema Cati) nel periodo 17-22 gennaio. Campione tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=1222, rifiuti/sostituzioni: 6.225) rappresentativo della popolazione di età superiore ai 18 anni per genere, età, titolo di studio

e zona geopolitica. Documentazione completa sul sito www.sondaggiopolitico.elettorali.it